



SUGGERIMENTI

Uno scorcio del Naviglio Grande a Robecco, uno dei punti più belli fra Turbigo e Albairate. Nel tondo, via Fatebenefratelli a Milano negli anni Trenta: sullo sfondo la chiesa di San Marco. Sotto, una scena del film «L'albero degli zoccoli» (1978) girato a Castelletto di Cuggiono



Magico Naviglio Grande sul filo d'acqua dei ricordi

Escursioni in barca tra filmati d'epoca e canzoni

— ARCONATE —

ALLA RISCOPERTA della storia dei Navigli sul filo d'acqua dei ricordi sfruttando le opportunità offerte dalle nuove tecnologie come i mini-schermi portatili. Il canale che ha

fatto grande Milano, il Grande appunto, si è trasformato a casa di Paolo Capoferri, trentenne arconatese appassionato di questa magica fetta di territorio lombardo, in un'idea imprenditoriale che concepita a tavolino un anno fa sta già dando i primi frutti in termini di richieste: portare i turisti in escursione lungo il Naviglio che dal lago Maggiore scende verso sud e poi vira in direzione di Milano. Non però in chiave passiva, ma in una originale for-

VIDEO D'AUTORE
«L'albero degli zoccoli»
e «Ona strada bagnada»
le pellicole esclusive
proposte ai turisti

ma interattiva. Ed è questa la novità: attraverso le canzoni dialettali ascoltate là dove sono nate o con la proiezione di video storici ed esclusivi appena scesi dalla barca (quelle della Navigli Lombardi) scorrono suoni e immagini a dir poco commoventi di tempi ormai andati: i barcaioi in Darsena a Milano negli anni Cinquanta, le donne indaffarate ai lavatoi, i cortili e le case di ringhiera del Ticinese, sempre

a Milano, i paesini immersi nella campagna lombarda... «Nel creare Navigli e Navigli ho pensato non solo di far vedere il lato attuale dei Navigli che si percepisce e si apprezza attraverso la navigazione - racconta l'autore-ideatore - ma anche di far conoscere ai turisti l'enorme importanza di queste vie d'acqua nei secoli: la costruzio-

ne di Milano e del Duomo ad esempio. Altro motivo fondamentale è riportare alla memoria delle atmosfere forse perdute: chi non sa si stupirà di com'erano Milano e la Lombardia una volta. Chi invece conosce cos'erano i Navigli rivivrà i momenti vissuti nell'infanzia provando la sensazione di tornare indietro a quegli anni». Da qui la riscoperta del meneghino, lingua ufficiale delle escursioni di www.navigainavigli.it (info: 3314435207): «Il dialetto è la linea che unisce presente e passato».

A CAPOFERRI ci sono voluti mesi per recuperare i video che hanno i Navigli e Milano per fili conduttori. Vere perle che in pochi conoscono e che lui ha scoperto alla mediатеca Santa Teresa di via Moscova. Come Ona strada bagnada, la storia dell'ultimo barcaio del Grande: «Per trent'anni



ha navigato da e per la Darsena, con i barconi in mezzo alla scieghera (la nebbia, ndr) e che lo faceva esclamare: «Sant'Antoni dalla barba lunga, fam vedè anca l'altra spunda». Ancora: le sequenze più suggestive estrapolate dall'Albero degli Zoccoli, storico film di Ermanno Olmi, oggi in possesso

agli archivi Rai, e girato da queste parti: «L'escursione diventa così una forma di cineturismo - racconta - andiamo sui luoghi del set, a Castelletto di Cuggiono, dove si imbarcarono i giovani sposi protagonisti della pellicola». E non poteva mancare Milano. Immagini d'epoca e d'autore della città negli anni Cinquanta quando la parola «Naviglio» faceva ancora rima con lavoro e fatica e non con locali e divertimento come oggi: «Sono riuscito a mettere le mani su un rarissimo filmato girato da un signore oggi anziano e ragazzino negli anni '50 con una delle primissime telecamere in 8 millimetri». Gite in continua evoluzione e giocate anche sul piano della leggerezza e del buon umore. L'ultima novità in agenda si chiama canzoni dialettali: «Ho conosciuto due ragazzi con la passione per la musica milanese che producono video ironici sulle classiche canzoni meneghine...».

Ivan Albarelli



Lavandaie a Cassinetta di Lugagnano

Cinque itinerari dal Lago alla Darsena con tappa d'obbligo in ristorante

SONO CINQUE gli itinerari creati da Paolo: il primo dal lago Maggiore al Duomo di Milano lungo Ticino e diga Miorina; il secondo centrato sul Grande e le sue ville di delizia; il terzo ha Milano per protagonista: un percorso fra la città d'acqua ancora esistente e quella scomparsa come nelle vie Fatebenefratelli, San Marco o Senato; nel quarto, ancora Milano: in barca fra barcaioi e naviganti; il quinto infine è in stile Hollywood: cena e cinema, il Naviglio da non dimenticare. E non poteva mancare la buona cucina con due menu da gourmet. Il «Menu dell'ozio», ovvero la merenda alla maniera di Ludovico il Moro fra le ville di delizia di Robecco e il «Menu del barchett»: a colazione come i passeggeri del celebre barchett de Boffalora sull'alzaia del Naviglio a Milano.